



*Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo dell'Ordine degli Architetti Pianificatori  
Paesaggisti Conservatori di Napoli e Provincia.*

*Vogliamo ringraziare:*

*Il prof. Priori che ha gentilmente concesso le immagini, testi ed illustrazioni prelevandole dal suo archivio.  
L'editore FrancoAngeli per aver concesso la pubblicazione del testo Paolo Portoghesi, Vedere e ascoltare  
l'architettura, dal libro Giancarlo Priori, Insegnare e progettare l'architettura, Milano 2016.  
Un ringraziamento particolare ai professori Paolo Portoghesi, Franco Purini ed Enrico Sicignano  
per i preziosi contributi.*

*Editing e impaginazione: arch. Sara Carbone, arch. Giorgia Arillotta  
In copertina: Chiesa Santa Maria dei Sette Dolori, EUR Roma 2021*

# **GIANCARLO PRIORI**

## **QUARANTACINQUE ARCHITETTURE**

**SECONDA EDIZIONE**

*a cura di*

**GIORGIA ARILLOTTA, SARA CARBONE, MAURO CHIESI**

*Interventi di*

**PAOLO PORTOGHESI, FRANCO PURINI, ENRICO SICIGNANO**





aracne



ISBN

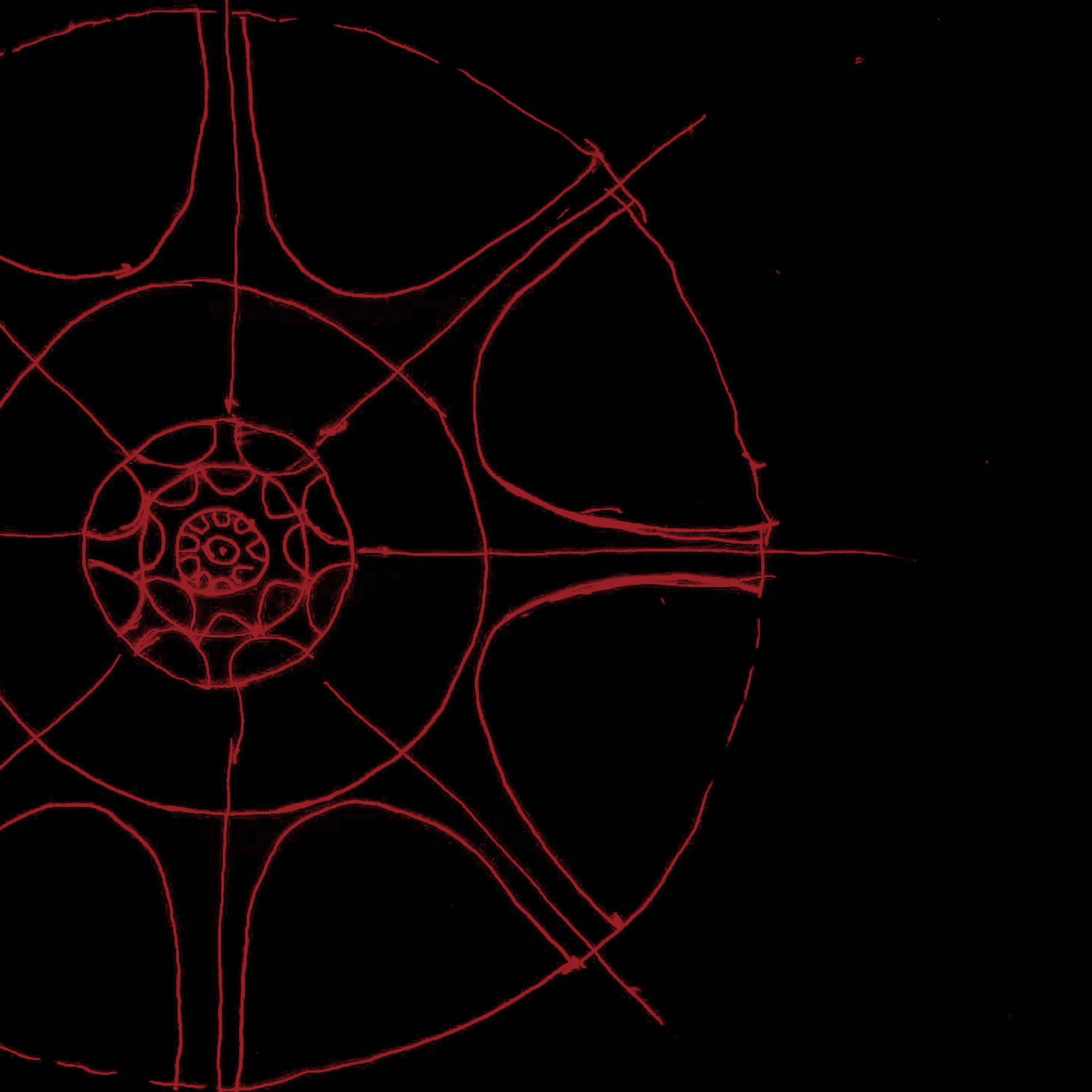
979-12-218-0232-0

SECONDA EDIZIONE

ROMA 10 OTTOBRE 2022

# INDICE

- 7** ..... **Quarantacinque Architetture**
- 9** ..... **Vedere e ascoltare l'architettura**  
*Paolo Portoghesi*
- 12** ..... **Una dualità**  
*Franco Purini*
- 15** ..... **Essere Architetto: una testimonianza**  
*Enrico Sicignano*
- 19** ..... **Architetture realizzate**  
*Giorgia Arillotta*
- 53** ..... **Progetti e concorsi ad invito**  
*Giorgia Arillotta, Sara Carbone, Mauro Chiesi*
- 87** ..... **Frammenti di Architetture**  
*Sara Carbone*
- 121** ..... **Ricerca e didattica**  
*Mauro Chiesi*
- 132** ..... **Postfazione: Lo spazio di un racconto umano e umanistico**  
*Franco Purini*



# QUARANTACINQUE ARCHITETTURE

Un'amicizia di quasi mezzo secolo lega Giancarlo Priori ai maestri romani Paolo Portoghesi e Franco Purini e una più recente ma egualmente duratura con Enrico Sicignano; i quali presentano con interesse e attenzione il suo lavoro su questo libro edito in occasione della Mostra alla Casina Pompeiana, nella Villa Comunale di Napoli. Il lavoro di Priori di seguito presentato si svolge su un duplice piano che ha tanti punti di intersezione tra l'attività accademica di professore e il mestiere di architetto imparato agli albori nella Bottega di Paolo Portoghesi. Gli intenti della mostra sono quelli di illustrare quel filo rosso che lega l'attività professionale definita da una costante ricerca e sperimentazione e la didattica, espletata sempre con grande passione da Giancarlo Priori, sia nel periodo romano sia in quello napoletano. In realtà Priori è un assertore convinto della necessità di integrare l'insegnamento con il cosiddetto cantiere come ha ben sostenuto nelle sue ultime pubblicazioni (1). In questo senso la presente pubblicazione contiene una selezione di opere, scelta dai curatori, sud divise in quattro tematiche che riguardano quelle realizzate, quelle progettate, i progetti di interni e gli oggetti e un'ultima non secondaria delle migliori tesi di laurea dell'anno 2021. Questi frammenti sono stati catalogati da noi secondo un criterio cronologico per offrire un quadro comparativo e confrontabile se si

sservano in contemporanea i quattro raggruppamenti. Una precisazione è d'obbligo, Priori ha già avuto modo di esporre alla Casina Pompeiana nel 2005, una mostra documentata attraverso un libro che raccoglieva gli esiti della monografia a lui dedicata, in precedenza e intitolata L'architettura sensibile. Oggi a distanza di poco più di quindici anni Priori mostra di nuovo i suoi lavori rielaborando una precedente mostra tenuta a Roma a Caracalla nel 2015 e qui aggiornata e integrata alla luce di recenti progetti e di nuove pubblicazioni nel frattempo uscite. Il presupposto fondamentale alla base della logica progettuale di Priori, con cui libro e mostra sono stati pensati c'è il suo interesse per le diverse discipline, l'eteronomia, che aiutano il formarsi di una visione architettonica personale. Come abbiamo accennato a questa visione contribuisce la ricerca e la didattica della quale noi curatori siamo testimoni, visto che lavoriamo insieme nel Laboratorio di Sintesi finale nel DiARC dell'Università. Il professore ha accolto con entusiasmo la nostra proposta di allestire un'altra mostra sui suoi lavori, corredandola con un nuovo libro, impreziosito dai contributi di personalità così prestigiose nel campo disciplinare quali Portoghesi, Purini e Sicignano, tanto di aiutarci lui stesso a fornire i materiali per realizzare quanto sopra detto. Da parte nostra non solo la stima, ma anche un profondo affetto ci ha

spinto verso una organizzazione e un lavoro affrontato con convinzione e soprattutto teso a ripercorrere insieme, in questo ideale viaggio tra le sue architetture, il linguaggio, la metrica e il legame che da sempre caratterizza le opere di Priori con la Città, l'uomo e la natura.

Come si avrà modo di leggere successivamente, la metodologia da sempre applicata da Priori, si basa in particolare su di un linguaggio che continuamente rimanda ai maestri del passato, un linguaggio classico che se pur formale, nelle opere dell'architetto, viene sempre rielaborato con innovazione e capacità di sintesi. È così che il professore può spaziare tra forme scelte, generate da geometrie semplici e complesse, alla ricerca dei significati, dei simboli, dei luoghi artificiali e naturali restituendo però sempre una idea all'architetto che è un personaggio che deve conoscere di tutto, dalla letteratura, alle scienze dalle arti alla musica, sulla scorta di quanto diceva Vitruvio. La metodologia che insegna all'università è quella della ricerca frattale, significativa come connubio tra architettura e scienza ma perché i frattali aiutano a capire la complessità del mondo in cui vive l'uomo. Il significato della ricerca e della sperimentazione assume un valore particolare per Giancarlo Priori, e ne è evidente la nostra testimonianza quando lascia, ad esempio, ai suoi studenti piena libertà compositiva indicando loro come incipit progettuale la teoria dei frattali e guidandoli costantemente alla ricerca della coerenza progettuale. Il nostro libro testimonia la grande passione di Giancarlo Priori per la pubblicistica di architettura, ne sono una prova i quasi cinquanta libri scritti sulla nostra disciplina,

Questa sua visione che unisce i vari aspetti del nostro fare, sono racchiusi nella sua ultima fatica editoriale che riguarda il libro "Sulla composizione architettonica e urbana" un libro come accennavamo prima dell'attenzione posta da Priori all'importanza della metodologia. Un libro che è già una piccola guida per molti suoi allievi. Per questo vogliamo aggiungere un'ultima considerazione ossia la coerenza del suo operare, armonicamente articolato tra ricerca, insegnamento e mestiere, come facce della stessa medaglia.

(1) Priori G., Sulla composizione architettonica e urbana, Milano, Franco Angeli, 2021







## VEDERE ED ASCOLTARE L'ARCHITETTURA **PAOLO PORTOGHESI**

Tra le diverse generazioni di architetti che si succedono nel tempo i rapporti che vengono a crearsi dipendono da una serie di fattori imponderabili che producono alternativamente alleanze o conflitti, interesse o disinteresse, odio e amore.

Una volta si parlava di generazioni rispetto a uno scarto di venticinque anni che vedeva in questa prospettiva padri e figli, ma anche in questo caso ha vinto l'accelerazione, la tendenza a distinguere e separare e, almeno tra gli architetti, è valso il principio non dei padri e dei figli ma dei fratelli maggiori e minori e riferendosi ai ritmi delle mutazioni sociali una generazione si compie in una decina di anni, maturando insieme e condividendo un senso di appartenenza a qualcosa di indefinibile ma in ultima analisi di abbastanza concreto.

Tra me e Giancarlo Priori ci sono diciotto anni, un paio di generazioni quindi e per me la sua generazione, che viene subito dopo quella del sessantotto, di quegli architetti cioè che passarono nell'università gli anni della "rivolta studentesca" è stata quella cruciale per verificare cosa di quella rivoluzione in miniatura poteva esser messo a frutto nel campo dell'architettura.

Dopo la distruzione dei miti, la crisi delle ideologie il fallimento del sogno della palingenesi cosa si poteva costruire che confermasse il ruolo della architettura come una disciplina fatta per la vita, per migliorare la vita degli uomini? Commentando il lavoro della generazione di Priori e di quella precedente ricordavo, nel 1985 le parole scritte da Savinio in un'epoca non meno problematica: "L'Arte sempre riaccende le luci del paradiso perduto, che la tetra mano dei non artisti torna ogni volta a spegnere". Negli anni ottanta, per un breve periodo che cercai di fissare in un vecchio libro vi fu la convergenza di due generazioni in un programma di riscoperta del valore della tradizione intesa come "fuoco da custodire" e non come "cenere" da adorare secondo l'affermazione di Gustav Mahler. Giancarlo Priori si era già conquistato una posizione di rilievo in questo programma destinato a rimanere in gran parte sulla carta da disegno, ma che pure ha lasciato qualche segno significativo al quale si può cominciare a guardare con nuovo interesse. In lui era presente più che in altri la voglia di verificare in concreto un programma che trovò nel disegno, non di rado aspirante a un suo valore autonomo d'opera

d'arte, il suo campo prediletto di espressione .  
L'edificio polivalente di Canepina, la Porta della Pace costruzione effimera per la festa de l'Unità e poi la scuola di Colle Fiorito, ma anche altri più recenti, testimoniano la partecipazione a questo clima di riconciliazione con la storia.  
“Conoscere la storia dei fatti urbani – scriveva Priori nel 1985 – aiuterà a comprendere meglio le vicende e la cultura della città; studiarla vorrà dire come prima cosa ascoltarla, capirla e rispettarla; progettare significherà “ripeterla”, replicarla.” Un programma quello dell'analisi urbana che animò la cultura architettonica italiana per almeno venti anni con risultati significativi che vanno dalle ricerche di Muratori a quelle di Rossi, Aymonino, Caniggia. Ma a che poteva servire questo tesoro di conoscenza a una società che si apriva al consumismo più sfrenato e al primato della economia su ogni altra disciplina? Negli ultimi decenni questa eredità corale, che indagava il rapporto tra la vita collettiva e la città è stata dilapidata di fronte all'ondata - un vero e proprio tsunami - del nuovo per il nuovo, dell'individualismo esasperato e della concentrazione in poche abilissime mani, della libertà di ricerca. Ai non eletti, a coloro che non facevano parte dello star-system rimaneva il “diritto di replica” inteso non come intervento critico ma come obbligo di allinearsi nella corsa verso la trasformazione della architettura in design, dell'edificio in oggetto. Una parte della cultura architettonica italiana, di cui Priori ha fatto parte, ha provato a resistere continuando a occuparsi della città senza crogiolarsi nell'amnesia e riuscendo qua e là ad avanzare delle ipotesi di un habitat civile di una adesione

alla specificità dei luoghi di una attenzione verso la vita quotidiana degli abitanti.

L'interesse per i processi formativi e gli equilibri del mondo naturale che informa alcune opere recenti di Giancarlo Priori si può interpretare come un aspetto di questa resistenza e come una volontà di lavorare in modo diverso sullo stesso terreno su cui si è recentemente affermata una ricerca imitativa dei processi naturali sganciata da ogni esigenza tettonica e da ogni rapporto con gli archetipi della disciplina.

Contrapponendo alla logica del consumismo che si basa sulla rapida obsolescenza e quindi sull'ossequio ad ogni genere di moda oltre che sull'innovazione fine a se stessa, l'architettura equilibrata e fedele agli archetipi di Giancarlo Priori ha una forte virtualità didattica e ben si accorda con la sua qualità di insegnante capace di attrarre gli allievi e orientarli verso un cambiamento profondo. Un cambiamento che non consiste nella fantasmagorica parata di novità inconsistenti, ma punti su un nuovo paradigma opposto alla logica del consumismo. Un aspetto che va sottolineato dell'attività culturale di Giancarlo Priori è senza dubbio l'insegnamento. Ho avuto modo di constatare in più occasioni come nell'Università Federico II di Napoli il suo lavoro, anche se isolato dal vago pluralismo didattico della facoltà, è riuscito a creare un preciso indirizzo ben espresso in una serie di tesi di laurea e di esperienze compositive. L'indirizzo del suo insegnamento è stato fin dall'inizio quello di tenere conto della lezione della storia cercando non di imporre agli allievi rigide regole, ma stimoli per un rinnovamento che parta come dice la parola stessa da qualcosa

che la precede, un rinnovamento che non sia fine a se stesso ma risponda alle esigenze reali della società in cui viviamo.

Anche l'insegnamento che si può trarre dalle forme naturali e del loro sviluppo nel tempo è diventato uno dei motivi centrali della sua didattica, nel senso indicato da Le Corbusier nel suo discorso del 1936, quando rivolgendosi ad un gruppo di architetti di Johannesburg, spiega come sia possibile arricchire le proprie capacità creative con una lezione di straordinaria attualità: "Non abbandonandosi alle riviste di architettura - scrive - ma partendo alla scoperta del dominio insondabile delle ricchezze della natura. Là è veramente la lezione per l'architettura: la grazia anzitutto! Sì, quella leggerezza, quella esattezza, quella indiscutibile realtà delle combinazioni, delle armoniose generazioni delle quali la natura ci offre lo spettacolo in ogni cosa, dall'interno all'esterno, la serena perfezione: piante, animali, alberi, luoghi, mari, pianure e montagne, perfino la perfetta armonia delle catastrofi naturali, dei cataclismi geologici. Aprite gli occhi. Darsi così appassionatamente allo studio delle ragioni delle cose che l'architettura si trovi a diventare la spontanea conseguenza. (...).

Vorrei che gli architetti, non solo gli studenti, prendessero la loro matita per disegnare una pianta, una foglia, per esprimere lo spirito di un albero, l'armonia di una conchiglia, la formazione delle nuvole, il gioco così ricco delle onde che si stendono sulla sabbia per scoprire le espressioni successive di una forza interna".

La configurazione dell'ambiente urbano così proclive oggi a concludersi con volumetrie chiuse, spesso distorte ma sempre indifferenti l'una a l'altra può ricevere dall'introduzioni di superfici curvilinee, uno stimolo dinamico che arricchisce le relazioni e restituisce allo spazio della città la sua natura di spazio modellato. Priori ha saputo offrire ai suoi allievi un nucleo di interessi culturali, basato sulla lettura della città e sulla ricerca di morfologie capaci di coinvolgere gli osservatori. E gli allievi hanno dato risposta anche con l'organizzazione di una mostra di grandi potenzialità didattiche che ha avuto come sede romana lo spazio luminoso dell'Aranciera nei pressi della Passeggiata archeologica, che dismessa dalle sue funzioni originarie offre inedite possibilità a quelle manifestazioni culturali in cui la parola e l'immagine concorrono armonicamente.

Per dirla in modo sintetico Priori ha insegnato ai suoi allievi ad ascoltare l'architettura. L'architettura è anzitutto qualcosa da vedere e osservare, ma richiede ad un osservatore attento cogliere anche l'aspetto tattile, acustico, olfattivo persino, se pensiamo al profumo che scaturisce dalle materie costruttive colpite dalla pioggia.

Roma, 2016



## UNA DUALITÀ **FRANCO PURINI**

Ricordando Maurizio Calvesi e la sua definizione di pittura anacronistica come l'espressione artistica consistente nel rievocare e reinterpretare un passato denso di aspetti ancora capaci di essere un riferimento per l'attualità, del dipingere, si potrebbe pensare che anche l'architettura di Giancarlo Priori appartenga a quell'orientamento. In effetti sono convinto che la sua ricerca sia l'esito di un continuo confronto con la dimensione classica che il Rinascimento ha riscoperto. Una dimensione riformulata soprattutto da Bramante, il quale ha fatto in modo, con la sua idea e la sua classificazione degli ordini, che potesse essere interpretata secondo modalità diverse.

Da questa vera e propria rivoluzione digitale è derivata la possibilità di creare architetture le quali, seppure ispirate a una classicità ridefinita nella sua strutturazione linguistica, consentivano di dare vita a opere originali nelle quali gli architetti potevano esprimersi con una notevole libertà inventiva. Nell'ormai lungo e appassionato lavoro di Giancarlo Priori credo di aver individuato una contraddizione positiva.

È noto, da Robert Venturi in poi in modo esplicito, ma da precedenti storici e critici già espres-

so in maniera più trattatistica e a volte ermetica, come in Eugenio Battisti, la costante presenza della complessità e soprattutto della contraddizione nell'architettura.

Quella del protagonista di queste brevi note consiste nella presenza nel suo lavoro della molteplicità espressiva che la grammatica e la sintassi del linguaggio classico codificato nel Cinquecento possedevano.

Una pluralità ovviamente percorsa oggi da un insieme di tensioni formali convivente con una visione contemporanea del senso dell'architettura, del suo ruolo attuale nel definire l'abitare, del suo essere il simbolo operante di una durata.

Un esistere a lungo nel tempo che oltrepassa generazioni di abitanti di un'architettura, la quale è considerata come un'espressione primaria del loro mondo. Un'espressione che deve essere capace, però, di farsi comprensibile e attuale anche nelle sue future stagioni.

In questa duplicità della scrittura architettonica di Giancarlo Priori – un riconosciuto debito con la classicità umanistica e rinascimentale e al contempo la volontà di essere in sintonia con la condizione attuale del costruire – la memoria si

confronta con un sistema di aspettative architettoniche che la società aumenta di continuo sia alla ricerca di formule soprattutto funzionali sia a una visibilità di matrice mediatica.

Volendo essere a suo modo eroica, ciò che la rende importante, a suo modo sperimentale, conflittuale con il gusto corrente, ma anche in grado di modificarlo, l'opera sulla quale sto riflettendo in queste note affronta un programma di notevole impegno il quale, propone, attraverso una tecnica costruttiva avanzata, un'attenta modulazione proporzionale, una plasticità in cui l'ortogonalità e la curva trovano un loro accordo compositivo e un ispirato rapporto con i luoghi un mondo architettonico aperto, per certi aspetti metamorfico, che immette nella città "valenze che si fanno valori", come direbbe Giulio Carlo Argan.

Il tutto in un'atmosfera che rinvia come ho già detto, alla serenità, almeno apparente, dell'architettura classica.

Nello stesso tempo gli edifici che l'architetto romano, docente da molti anni della Facoltà di Architettura di Napoli nella quale ha avuto un ruolo di notevole rilievo, ha progettato e costruito, non sembrano essere un omaggio alla storia, o una loro semplice discendenza da essa, ma il risultato di una scelta poetica, messa in una opposta relazione dialettica con un nuovo inteso come un dato e un fine inevitabili.

La costante dualità, che ritengo caratterizzi il percorso ormai lungo e denso si risultati dell'architetto romano, un interlocutore da sempre di Paolo Portoghesi, nella quale si prolunga l'esperienza postmoderna, ma è anche presente un pronunciato interesse per modalità compositive

che traducono motivi contemporanei nonché necessità costruttive, ha come esito un'architettura anch'essa duplice, dotata di una suggestione misteriosa. In effetti il passato che è in essa è presente ha un che dell'enigma, della sospensione dell'opera in un'atmosfera di attesa mentre sovverte il tempo stesso, rendendolo però, più comprensibile come un organico succedersi di fasi e di periodi che non si escludono ma convivono generando così un ulteriore e suggestivo dilemma.



## ESSERE ARCHITETTO: UNA TESTIMONIANZA **ENRICO SICIGNANO**

Giancarlo Priori è un architetto di razza, forse di altri tempi, la cui vita coincide con la sua architettura e viceversa. L'humus culturale nel quale cresce e si forma è la Scuola Romana che ha rappresentato una realtà unica e straordinaria per la cultura architettonica italiana, parallela, mai in antitesi, con quelle di Milano, Venezia, Napoli, Palermo. Ed infatti egli scrive in una dedica "A Roma, dove il tempo è nel luogo, dove lo spazio non ha perso il suo palinsesto urbano". I calibri che ne hanno determinato l'identità sono la generazione di Mario Ridolfi, Mario Fiorentino, Ludovico Quaroni e quella immediatamente successiva di Carlo Aymonino, Gianfranco Caniggia, Paolo Portoghesi, Sandro Anselmi, Franco Purini. Scuola Romana significa continuità nella tradizione, rispetto della Storia, ascolto del genius loci come fattori ineludibili del fare architettura. Tra tutti i Maestri, ha avuto un ruolo determinante la figura poliedrica, complessa, brillante quella di Paolo Portoghesi "Dai frutti si riconoscono gli alberi". Tra i preziosi frutti di questo albero posente Giancarlo Priori con autorevolezza si staglia per originalità, autonomia e caratura scientifica e culturale. A quasi cinquant'anni di ricerca teori-

ca e progettuale presenta un bilancio lusinghiero di progetti, alcuni realizzati, di pubblicazioni, di articoli e di scritti di architettura. Ne emerge una figura complessa di studioso, di ricercatore attento ed acuto, rigoroso nella metodologia di analizzare, studiare ed affrontare le tematiche della disciplina sia a livello teorico che progettuale. Per lui "L'architettura è un pensiero: esprimere un parere sulla teoria dell'architettura equivale ad occuparsi delle idee dell'uomo circa la possibilità di vivere ed abitare in un luogo (...) perché l'architettura ha, tra i suoi fini principali, quello di trasformare una realtà naturale in un'altra artificiale che appartiene a tutti e quindi riguarda una moltitudine di persone che, attraverso essa, vedono come migliorare la propria vita sulla terra". Per un docente di Composizione Architettonica la ricerca coincide con il progetto, anzi è il progetto stesso nel suo farsi, dall'iniziale concept al suo configurarsi in maniera sempre più chiara e definita, fino al progetto esecutivo ed ai dettagli ed ai particolari costruttivi. La costruzione rappresenta invece quello che in chimica è il "passaggio di stato", ossia il passaggio dal progetto che altro non è che un'idea ed un insieme complesso



di comunicazioni alla realizzazione fisica dell'opera attraverso materiali e sistemi costruttivi. Nel libro "Insegnare e progettare l'architettura. Ricerca tra didattica e sperimentazione" Franco Angeli Editore, Milano 2016 Giancarlo Priori elenca i temi ventitré temi della ricerca: L'idea, il luogo, la città, la piazza, la storia, la forma, Tipo e modello, la distribuzione, la misura, il dettaglio, lo spazio, la luce, l'abitare, la casa, la costruzione, l'interno, il simbolo, la memoria, la bellezza, la musica, i frattali, la natura, la ricerca. Nel loro insieme congiunto ed interconnesso essi individuano quel fil rouge che scorre nelle nostre menti e nei nostri cuori ogniqualvolta diamo inizio ad un progetto piccolo o grande che sia, in qualsiasi luogo esso debba nascere. Oltre i "Maestri" delle varie generazioni susseguitesi sono diventati suoi compagni di viaggio nel mondo dell'architettura i libri, i saggi, le grandi architetture del passato, quelle moderne e quelle contemporanee. Determinante, oltre l'osmosi apprendere-insegnare, è il rapporto con il "fare" architettura anche nei suoi aspetti puramente tecnici, normativi, vincolistici, economici. Nel presente, bellissimo ed intrigante libro IN MOSTRA figurano n° 15 architetture realizzate (1987-2014), n°13 concorsi e progetti ad invito, n° 15 frammenti di architetture. Nella sua ultradecennale attività Giancarlo Priori dimostra una padronanza di controllo e governo del progetto senza eguali: dalla scala urbana a quella edilizia fino al minimo dettaglio e particolare costruttivo e le opere di design. Tra le opere realizzate un vero e proprio capolavoro è il Social Housing a Pomezia (2009-20013) ove pur nel pieno rispetto del programma funzionale il progettista

dà vita ad un insieme dinamico di balconate ad andamento curvilineo a piani sfalsati con robusti parapetti in vetro temperato antisfondamento. Ne viene fuori una facciata di straordinario effetto "mosso" dove è protagonista la matrice organica della linea curva, memore di archetipi borrominiani. Il precedente è il Parcheggio San Giorgetto ad Anagni (1997-2002) con l'idea del nastro ondulato dei parapetti e dei solai curvilinei, delle aperture e del verde che cresce in un abbraccio con il sito naturale che lo accoglie rimarcando così l'impostazione naturalistica del progetto. L'idea progettuale si ripete nel progetto dei 720 alloggi a Cecchignola (2010) dove però la sistemazione urbana è a duplice spirale ellittica ai due estremi del lotto di intervento. Altra opera rilevante è la Casa Misici a Sant'Oreste (Roma) (1999-2004) dove il linguaggio decantato Post Modern scaturito dalla composizione del rettangolo e del quadrato è di una eleganza e raffinatezza senza pari. Per quanto riguarda i concorsi un eccellente progetto è quello del Nuovo plesso scolastico a Piano di Sorrento (Napoli) del 2014 dove lo spazio, la luce, la forma si coniugano e si fondono con il genius loci della Penisola Sorrentina, un luogo magico dal punto di vista paesaggistico e territoriale. Analogamente ma solo per citarne qualcun altro è di grande valenza il Progetto di una Chiesa a Roma (2021) in onore della S.S. Vergine Maria ossia la Madonna dei Sette Dolori all'EUR. Sette è il numero sacro in molte civiltà e che rimanda alle virtù, ai doni, ai sacramenti, alle opere misericordiose e che trovano riscontro nella composizione architettonica con il montaggio di una iperbole rovesciata verso

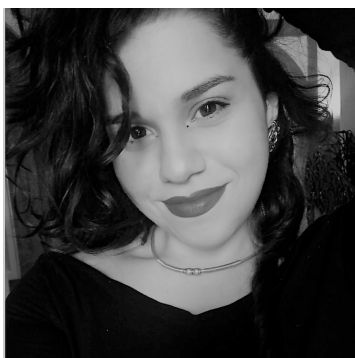


l'esterno e ripetuta lungo gli assi della figura piana ettagonale. Intensa è stata anche l'attività progettuale nel campo del Design ove alla scala piccola del dettaglio si propongono opere che dal punto di vista dell'impegno e della attenzione progettuale non sono da meno ad opere dimensionalmente più grandi. È il caso del Tavolo travertino-Cristallo Roma 2001, e della lampade Frattale, Murano 2010; Firmamento, Roma 2012; Zodiaco Grottaminarda 2020. La teoria dei frattali si dà come imprinting nell'opera di Giancarlo Priori che significa la proprietà dell'autosomiglianza, ossia la proprietà che ha una figura di essere simile ad una sua parte e viceversa. Ma questo è solo un aspetto della sua poliedrica, profonda dimensione scientifica, culturale, professionale. Come pochi oramai e con assoluta padronanza Giancarlo Priori ha ampiamente dimostrato di sapere, di saper fare, di saper far fare.

# ARCHITETTURE REALIZZATE

1987-2014

- Asilo Nido, Canepina 1987/1992
- Edificio Polivalente F. De André, Canepina 1994/1999
- Complesso Scolastico Colle Fiorito, Guidonia-Montecelio 1995/2002
- Parcheggio San Giorgetto, Anagni 1997/2002
- Albergo Deodati, Guidonia-Montecelio 1998/2014
- Casa Misici, Sant'Oreste 1999/2004
- Chalet del Lago, Posta Fibreno 1999/2012
- Edificio Residenziale Casale Nei F, Roma 2000/2003
- Edificio Residenziale ARTELCOOP, Guidonia Montecelio 2000/2003
- Edificio Residenziale, Bracciano 2002/2005
- Casale Zozi, Sant'Oreste 2006/2008
- Edificio Residenziale, Piansaccoccia, Roma 2006/2011
- Edificio Residenziale, Palestrina 2007/2011
- Social Housing, Pomezia 2009/2013
- Percorso Pedonale Val Canneto, Cerveteri 2014/2016



## GIORGIA ARILLOTTA

“L’architettura è un fatto d’arte, un fenomeno che suscita emozione, al di fuori dei problemi di costruzione, al di là di essi.

La Costruzione è per tener su: l’Architettura è per commuovere.” ( Le Corbusier)

Giancarlo Priori è un architetto completo, che nel corso degli anni ha affrontato numerose sfide in ambito architettonico, approcciandosi sempre ai nuovi progetti con una metodologia in grado di contemperare nelle sue opere natura, artificio e tecnica.

Ed è proprio dalla natura che egli prende spunto, applicando la metodologia frattale che è in grado di guidarne la matita per progettare in maniera sostenibile e integrata, frammenti di architetture in grado di “incastonarsi come un gioiello” nel paesaggio urbano.

Partendo dalla natura, vediamo come le riflessioni sulla costruzione dell’organismo architettonico nell’operato di Giancarlo Priori, si basino molto su di un’attenta concezione della forma e dell’immagine riconducibile sempre al mondo naturale, in particolare a forme riproducibili e ripetibili,

ovvero frattali. Ricordiamo che il frattale, largamente studiato da Giancarlo Priori, è una figura in un cui un singolo motivo viene ripetuto su scale decrescenti; ingrandendo una parte della figura, possiamo individuarvi una copia in scala della figura stessa, ed è dotato di determinate proprietà: auto similarità, struttura fine, irregolarità, dimensione non intera. La scelta di una metodologia frattale e di conseguenza di un determinato linguaggio contribuisce a definire e capire il messaggio espressivo, il significato, la riflessione e lo studio delle forme, l’utilizzo di materiali idonei, lo studio della luce che concorrono a definirne le architetture.

“Ogni grande immagine semplice è rivelatrice di uno stato d’animo. La casa, ancora più del paesaggio, è “uno stato d’animo”, anche riprodotta nel suo aspetto esterno, essa rivela una intimità”. (Gaston Bachelard)

Altra metodologia, a lungo perseguita, è quella dell’Ascolto; l’architettura è legata alla capacità di comprensione del contesto non solo fisico ma anche culturale, storico, sociale ed artistico. L’apertura al dialogo e verso le diverse idee, la capacità

di lavorare in gruppo e l'attenzione al pluralismo di voci, sono gli elementi che caratterizzano le sue opere. L'Ascolto ritorna spesso nelle sue opere come tema fondante del saper fare architettura e dell'essere architetto compositore, definizione legata alla capacità di coniugare forme, linguaggi ed immagini come un direttore d'orchestra che coordina l'operato dal primo violino al trombettista, doti che ha acquisito nel tempo grazie alle numerose esperienze in campo architettonico ed accademico.

Dal cucchiaio alla città, l'architetto deve essere in grado di definire un progetto di architettura e, come insegna il professore Priori, è importante stabilire anche una gestione del progetto stesso e delle sue fasi fondamentali, fino a definirne per grandi linee anche il suo futuro riuso, secondo una logica circolare e sostenibile. Diventa necessario definire quei possibili scenari che potrebbero nascere per rispondere e gestire in maniera consapevole ogni prova e sfida a cui il professionista è chiamato per dare un'adeguata risposta in termini progettuali e compositivi. Allo stesso tempo è d'obbligo anche comprendere e proporre scenari futuri che vorremmo, tenendo sempre conto anche delle sfide del nostro tempo: climate change, gentrification, desertificazione, consumo di suolo. Dove non ci sono domande è inutile dare risposta; per questo, porsi continuamente domande, mettersi in discussione e cambiare punto di vista, sono azioni e pensieri che concorrono a definire una chiave di lettura del contesto e della realtà sociale in cui dovrà svilupparsi il progetto. Ogni invenzione e progetto nasce anche dalla critica del passato, una riflessione sulle tracce di

sentieri già percorsi permette di individuare case studies di riferimento, politiche abilitanti e soluzioni che potrebbero aiutare il progetto, anche nello studio degli aspetti meno riusciti e nella valutazione degli impatti.

Nelle Architetture realizzate da Giancarlo Priori, tutti questi aspetti e tematiche diventano materia che plasmata si trasforma in un linguaggio eteronomo che trae natura dalla musica, letteratura, filosofia, storia e che è sempre comprensibile e trasparente nelle sue intenzioni.

Infine, se è pure vero che esistono edifici muti ed edifici che cantano, bisogna riconoscere che le architetture del professore, dal progetto dell'Asilnido a Canepina fino al progetto di Social Housing di Pomezia, sanno sempre manifestare un pluralismo di voci che suonano all'unisono e che sono in grado di emozionare.

“Hai osservato che, tra gli edifici che popolano la città, alcuni sono muti altri parlano e altri ancora, i più rari, cantano?”

(Paul Valery, Eupalinos o l'Architetto, 1923)